

## Nomi

Indicano *persone, animali, cose, idee, stati d'animo, azioni o fatti*; tutte le parti del discorso (aggettivi, pronomi, verbi, avverbi, congiunzioni, articoli) possono esercitare la funzione di nome, cioè possono essere *sostantivate*. Questo accade se la parola è preceduta da un articolo: il bello, il brutto, l'utile, il dire, il domani....)

Secondo l'aspetto morfologico possono essere *maschili o femminili, singolari o plurali*; ogni parola ha una radice (la parte che non cambia mai) ed una desinenza (la parte variabile), la quale dà indicazioni sul numero e sul genere:

- solitamente la desinenza *-a* o *-essa* indica nomi femm e al plurale si trasforma in *-e -esse*;
- esistono però nomi masch in *-a* che al plur prendono la *-i* (poeta/poeti);
- i nomi in *-o*, masch o femm, al plur prendono la *-i*;
- i nomi in *-e*, masch o femm, al plu prendono la *-i*;
- i nomi che al singolare terminano in *-ie* al plurale non cambiano: la serie – le serie.  
Eccezioni: moglie, superficie.

Riguardo i cambiamenti di genere nei *nomi mobili* (cosiddetti perché cambiano la desinenza nella trasformazione di genere):

- il masch *-o* o *-a* diventa *-a* o *-essa* al femm;
- il masch *-e* diventa *-a -essa* o *-e* al femm;
- nomi che al maschile finiscono in *-tore*, al femm trasformano la desinenza in *-trice* o *-a*;
- esistono però *nomi indipendenti* (padre/madre),
- *nomi di genere comune* (il preside, la preside)
- e *nomi di genere promiscuo* (il leopardo maschio/ il leopardo femmina).
- Esiste poi il *maschile generico*, utilizzato per indicare rappresentanti di una specie al di là delle differenze di sesso (l'uomo – uomini e donne – è dotato di ragione).
- Esistono nomi con la stessa radice che hanno forma maschile e femminile, ma sono *falsi cambiamenti di genere*, ossia le due parole hanno significati diversi: cerchio (circonferenza)/ cerchia (di amici), gambo (di un fiore)/ gamba(umana), palmo (della mano)/ palma(albero),....
- Esistono nomi con la stessa radice che hanno forma singolare e plurale ma sono *falsi cambiamenti di numero*, poiché le parole hanno significati diversi: la gente = le persone, le genti = i popoli; il ceppo= la base di un tronco, i ceppi = antichi arnesi di legno; il resto = parte restante di un tutto, i resti = macerie, spoglie, testimonianze del passato.
- Esistono parole *prive di singolare*: gli occhiali, le bretelle, le forbici, le nozze, le ferie....
- oppure *prive di plurale*: il latte, il pepe, il morbillo, la fame ...

Secondo il significato si distinguono:

- *nomi comuni*: indicano persone o cose in senso generico, come elementi di una stessa categoria
- *nomi propri*: indicano, per distinguerlo, un individuo di una specie o categoria
- *nomi individuali*: designano una sola entità, indicandola con il suo nome proprio o con il nome comune della categoria cui appartiene
- *nomi collettivi*: parole che al singolare indicano un insieme (squadriglia, gregge)
- *nomi concreti*: si riferiscono a persone, animali o cose esistenti realmente (nonna, cane, casa)
- *nomi astratti*: riferiti a cose che non esistono realmente ma esprimono idee (favola, attenzione)

secondo la forma abbiamo:

- *nomi primitivi*: non hanno origine da altre parole (bosco)
- *nomi derivati*: derivano da parole esistenti (boscaiolo)
- *nomi alterati*: modificano il significato di una parola: *diminutivo* (ragazzino), *accrescitivo* (ragazzone), *vezzeggiativo* (ragazzetto), *dispregiativo* (ragazzaccio)
- *nomi composti*: formati dall'unione di due parole: cassaforte.

**Attenzione al plurale dei nomi composti:**

- *nome + nome* = modificano la desinenza del secondo nome se entrambe le parole sono dello stesso genere: il maremoto/ i maremoti; la desinenza plurale viene assunta dal primo elemento se le due parole sono di genere diverso: i pescispada, eccezioni: boccaporti, ferrovie, banconote, la cassapanca = le cassepanche o le cassapanche; crocevia, fondovalle, cruciverba restano invariati;
- *capo + nome* = i composti il cui elemento "capo" significa "colui che è a capo" modificano la desinenza di capo: capisquadra, alcuni però possono modificare anche il secondo elemento: capicuochi, capicomici, capitreni, capiredattori, capimastri; se capo significa "colei che è a capo di..." il plurale non varia, tranne se capo ha funzione di attributo: le capocuochi;
- *nome + aggettivo* = modificano la desinenza di entrambi gli elementi: le casseforti, eccezioni: il palcoscenico/ i palcoscenici, il pianoforte/ i pianoforti/ il camposanto/ i camposanti, il pellerossa presenta le 2 forme i pellerossa, i pellirosse;
- *aggettivo + nome* = se il nome composto è maschile cambia la desinenza del secondo elemento: il bassorilievo/i bassorilievi, eccezioni: altiforni, purosangue o purosangue, mezzibusti; se è femminile cambiano entrambi: la mezzaluna/le mezzelune, eccezioni: falsarighe, piattaforme;
- *aggettivo + aggettivo* = cambia solo la desinenza del secondo elemento: sordomuti;
- *verbo + nome* = se il nome è singolare maschile, il nome diventa plurale: passaporti, eccezioni: parasole, perdigiorno, spartitraffico, tritagliaccio, che restano invariati; se il nome è singolare femminile resta invariato: i tritacarne, eccezioni: le parole composte con il nome "mano": gli asciugamani; se il nome è plurale resta invariato: i portaombrelli;
- *verbo + verbo* = restano invariati: i dormiveglia;
- *verbo + avverbio* = non cambiano: i posapiano;
- *preposizione o avverbio + nome* = i maschili volgono al plurale il nome: i contrattacchi, eccezioni: senzاتetto, fuoricorso; se il nome è femminile la forma non cambia: i doposcuola, eccezioni: sottovesti, soprattasse e tutti i composti con *sopra*;
- *avverbio + aggettivo* = cambia la desinenza dell'aggettivo: sempreverdi;
- *avverbio + verbo* = restano invariati: benessere;
- *nome+preposizione+nome* = non c'è una norma precisa: i fichidindia, i pomodori (ma va bene anche pomodoro e pomidori)

Esistono nomi che hanno il *plurale in 2 forme*: al maschile ed al femminile, sono i nomi *sovrabbondanti*:

anello (gli anelli: cerchietti di metallo, le anella: dei rettili o i riccioli dei capelli),  
asse (gli assi: travicelli di ferro ai cui estremi girano le ruote, le assi: legno segato),  
boa (i boa: serpenti, le boe: galleggianti),  
braccio (i bracci: della croce, della bilancia, del fiume, delle cose sporgenti, le braccia: dell'uomo o misura di lunghezza),  
budello (i budelli: corridoi o vicoli lunghi e stretti, le budella: intestini),  
calcagno (i calcagni: dei piedi, delle calze, le calcagna: "mi stava alle calcagna),  
cervello (i cervelli: le intelligenze, le cervella: materia cerebrale),  
ciglio (i cigli: margini, le ciglia: degli occhi),  
corno (i corni: strumenti a fiato, le corna: degli animali),  
cuoio (i cuoi: delle scarpe, le cuoia: tirare le cuoia),  
dito (i diti: considerati separatamente, le dita (in senso collettivo),  
filo (i fili: spago, erba, le fila: di tessuto, di formaggio, di una congiura),  
fondamento (i fondamenti: le basi del sapere, della vita morale, le fondamenta: di un edificio),  
frutto (i frutti: attaccati alla pianta o in senso figurato, le frutta: staccati dall'albero, da mangiare),  
fuso (i fusi:arnesi per filare o fusi orari, le fusa:il gatto fa le fusa),  
gesto (i gesti: movimenti, le gesta: azioni insigni),  
grido (i gridi: voci degli animali, le grida: voci umane),  
labbro (i labbri: di una ferita, di un vaso, degli animali, le labbra: della bocca umana),  
legno (i legni: pezzi di legno da lavorare, le legna: da ardere),  
lenzuolo ( i lenzuoli: presi individualmente, le lenzuola: appaiate o in riferimento al letto),  
membro (i membri: di una società o del corpo considerati isolati, le membra: del corpo umano, di una nazione),  
muro (i muri: di una casa, le mura: di una città, fortezza),  
osso (gli ossi: di un animale spolpato, della frutta, le ossa: del corpo umano),  
riso (i risi: qualità di quelli commestibili, le risa: ridere),  
urlo (gli urli: degli animali, le urla: delle persone).  
Si può dire i ginocchi – le ginocchia, gli orecchi – le orecchie.